BASSANO DEL GRAPPA

CANDIDATA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2029

Città di Bassano del Grappa

BASSANO 2029
LA CULTURA HA UN'INTELLIGENZA UMANA

Il dossier di candidatura è qui proposto in una versione ridotta.

Poiché la selezione per il titolo di Capitale italiana della Cultura 2029 è ancora in corso, questa edizione non comprende il dettaglio delle iniziative in programma e del relativo budget.



BASSANO DEL GRAPPA
CANDIDATA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2029

Città di Bassano del Grappa

BASSANO DEL GRAPPA 2029
La cultura ha un'intelligenza umana

È un progetto ideato e promosso dal Comune di Bassano del Grappa
È sostenuto da Regione del Veneto

Sindaco: Nicola Ignazio Finco
Assessore alla Cultura: Giada Pontarollo
Assessori: Alessandro Campagnolo, Marina Bizzotto, Francesca Busa, Mariano Scotton, Andrea Viero, Andrea Zonta
Segretario Generale: Manuel Bruno
Capo di Gabinetto: Angelo Macchia
Dirigenti: Ivano Berti, Federica Bonato, Lucia Cani, Daniele Fiore, Barbara Guidi, Federico Moretti

Direzione della candidatura: Barbara Guidi, Dirigente Cultura
Cabina di regia e coordinamento del progetto: Matteo Celebron, Responsabile Staff del Sindaco, Barbara Guidi, Dirigente Cultura
Gruppo di lavoro: Angelica Basso, Elisa Billeci, Laura Campesato, Valentina Da Roit, Ines Alicia De Lio, Carlotta De Toffoli, Mirko Gelain, Marilena Minuzzo, Chiara Padovan, Stefano Pagliantini, Teresa Paparella, Mauro Pianezzola, Tiziana Rigoni, Rosa Scapin, Giada Scuccato, Paolo Umana
Uffici del Comune: tutti i servizi e le unità operative che hanno concorso al progetto.

Commissione Cultura: Chiara Tessarollo (Presidente), Giovanni Baggio, Deniz Caron, Patrizia Fietta, Maria Federica Finco, Giulia Moro, Elena Pavan, Valentino Antonio Piccolotto, Gianluca Pietrosante, Riccardo Poletto, Paolo Retinò, Paola Antonia Tessarolo

Comitato Promotore: ANMLI Associazione Nazionale Musei degli Enti Locali e Istituzionali, Archivio di Stato di Vicenza, AULSS 7 Regione Veneto - Pedemontana, Camera di Commercio di Vicenza, CIA - Agricoltori Italiani di Vicenza, Coldiretti Vicenza, Comitato Nazionale per le Opere di Antonio Canova, Confagricoltura Vicenza, Confartigianato Imprese Vicenza (Mandamento di Bassano e Raggruppamento di Marostica), Confcommercio Vicenza (Mandamento di Bassano), Confindustria Vicenza (e Raggruppamento di Bassano), Conservatorio Agostino Steffani di Castelfranco Veneto, Consiglio di Bacino Brenta per il servizio idrico, Consiglio di Bacino Brenta per i rifiuti, Diocesi di Vicenza, Etra S.p.A. Società Benefit, Fondazione Cariverona, Fondazione Studi Universitari di Vicenza, Fondazione Valtes, MAB UNESCO Monte Grappa – Riserva della Biosfera, OGD Terre Vicentine, Provincia di Vicenza, Save Venice, Inc., Superstrada Pedemontana Veneta, Università IUAV di Venezia, Venice in Peril Fund, Volksbank Fondazione Banca Popolare di Marostica

Con il sostegno di: AIKU – Centro di ricerca di Fondazione Università Ca' Foscari, Associazione Città Murate del Veneto, FAI delegazione di Bassano del Grappa

Il progetto di candidatura ha ricevuto il supporto dei Comuni di: Arsiè (BL), Asiago (VI), Asolo (TV), Borso del Grappa (TV), Cartigliano (VI), Cassola (VI), Castelcucco (TV), Colceresa (VI), Cornuda (TV), Enego (VI), Feltre (BL), Fonzaso (BL), Foza (VI), Fonte (TV), Gallio (VI), Lusiana-Conco (VI), Marostica (VI), Maser (TV), Monfumo (TV), Mussolente (VI), Nove (VI), Pedavena (BL), Pederobba (TV), Pieve del Grappa (TV), Pianezze (VI), Possagno (TV), Pove del Grappa (VI), Roana (VI), Romano d'Ezzelino (VI), Rosà (VI), Rossano Veneto (VI), Rotzo (VI), San Zenone degli Ezzelini (TV), Schiavon (VI), Seren del Grappa (BL), Setteville (BL), Solagna (VI), Spettabile Reggenza dei 7 Comuni (VI), Tezze sul Brenta (VI), Valbrenta (VI).

Il progetto si è avvalso della collaborazione del TAG – Tavolo Agenda Giovani: Segen Desalegen Atewebrhan, Giovanni Campagnolo, Luca Fasoli, Manuel Gamba, Riccardo Gugole, Alessia Indiani, Marcello Pagliantini, Anna Scremin, Elena Silvestrini, Ettore Visentin

Progetto di candidatura, percorso di co-progettazione, contenuti del dossier: PTS: Alessandra Refolo, Angela Tibaldi, Edoardo Mancini, Paolo Dalla Sega, Riccardo Pasquali. In collaborazione con Rossella Tarantino

Logo di Candidatura: Alquadrato S.r.l., Dinamica Media S.r.l.
Comunicazione, impaginazione del dossier e infografiche: Dinamica Media S.r.l. con Clelia Antolini, Paolo Bevilacqua, Stefano Pirani, Cecilia Roversi, Andrea Silvestri
Ufficio stampa di candidatura: Studio ESSECI Comunicazione

Si ringraziano inoltre Giacomo Alban, Arianna Alessi, ANA - Associazione Nazionale Alpini, Francesco Bernardi, Rita Bonazzi, Fabio Campagnolo, Francesca Cappelletti, Carlo Carbone, Marco Cofani, Consorzio di bonifica Brenta, Michele Coppola, Giandomenico Cortese, Alberto Favero, Bernardo Finco, Silvia Foschi, Cesare Gerolimetto, Loris Giuriatti, Lavinia Manfrotto, Lorenza Manfrotto, Veronica Manfrotto, Paolo Malaguti, Francesca Masiero, Melania Mazzucco, Francesca Meneghetti, Giovanni Morale, Fabrizio Panozzo, Oscar Pozzobon, Andrea Rosignoli, Francesca Rossetto, Renzo Rosso, Alberto Serafin, Tiziana Stella, Michele Viscidi e tutti coloro che hanno contribuito a questo percorso con idee, riflessioni e suggerimenti preziosi.

Saluti istituzionali pag. 2

Introduzione pag. 4

1. Oltre il Ponte. Ritratto di una città pag. 6
1.1 Una geografia da attraversare pag. 6
1.2 Cultura prodotta, cultura ereditata pag. 8
1.3 Le distanze da colmare pag. 9

2. Dare voce al futuro. Il percorso partecipato pag. 11
2.1 Una candidatura costruita con la città pag. 11
2.2 Dalle idee ai progetti. La Call for Ideas pag. 12
2.3 La parola ai ventenni. Il TAG – Tavolo Agenda Giovani pag. 12
2.4 Un orizzonte condiviso pag. 13

3. Il concept della candidatura pag. 14
3.1 La cultura ha un'intelligenza umana pag. 14
3.2 Perché il 2029 pag. 14
3.3 Quattro pilastri sorreggono una piazza sospesa pag. 15

4. Il programma culturale pag. 18

5. Governance e modello di gestione pag. 19

6. Sostenibilità economico-finanziaria pag. 21

7. La legacy di Bassano. Ciò che continua dopo il 2029 pag. 24

8. Un racconto condiviso. La comunicazione di BDG29 pag. 26

9. Monitoraggio e valutazione pag. 29

Il dossier di candidatura è qui proposto in una versione ridotta.
Poiché la selezione per il titolo di Capitale italiana della Cultura 2029 è ancora in corso, questa edizione non comprende il dettaglio delle iniziative in programma e del relativo budget.

La Città

Bassano del Grappa presenta la propria candidatura a Capitale italiana della Cultura 2029 vedendo in questo obiettivo non solo un traguardo da raggiungere, ma un'occasione per attivare un processo condiviso, capace di generare valore duraturo per il territorio e per le comunità che lo abitano.

Il percorso che ha dato forma a questo progetto nasce dall'ascolto e dalla partecipazione. Un percorso patrocinato e sostenuto da quasi cinquanta tra enti e istituzioni e arricchito dal concorso di oltre duecento realtà – tra associazioni, imprese, scuole, operatori culturali, sociali e cittadini – che hanno contribuito a costruire una visione comune, interrogandosi su ciò che la città è oggi e su ciò che può diventare domani. Un processo aperto e concreto, che ha coinvolto in modo diretto anche e soprattutto le nuove generazioni, i ventenni, chiamati non solo a esprimersi, ma a partecipare attivamente alle scelte.

Da questo dialogo è emersa con chiarezza un'esigenza condivisa: ridurre le distanze. Distanze tra città e territorio, tra patrimonio e contemporaneità, tra opportunità e accesso, tra chi resta e chi parte. Il 2029 rappresenta per Bassano il tempo in cui queste distanze possono essere colmate, attraverso la cultura intesa come infrastruttura viva, capace di connettere persone, luoghi e possibilità.

"La cultura ha un'intelligenza umana" esprime bene questa visione. In un tempo segnato da trasformazioni profonde, Bassano sceglie di mettere al centro la responsabilità, la creatività e la capacità di immaginazione, affidando alla Cultura il compito di dare forma a un futuro condiviso.

Il nostro progetto, lo vedrete, si ispira al Ponte palladiano e alle sue stilate, pilastri di legno inconfondibilmente rossi, sopra i quali si estende una grande piazza coperta, sospesa: il simbolo di una città che accoglie e incontra, di cui sono fiero.

È una visione che si concretizza in un programma esteso e articolato che, accanto alle iniziative dei Musei Civici, di Operaestate e altri importanti progetti ideati per Bassano 2029, sostiene e valorizza i progetti nati dal territorio, anche sovramunicipale, espressione diretta di una comunità vitale.

Ne emerge l'immagine di un territorio che non si limita a raccontarsi, ma sceglie di costruirsi. Una città che riconosce nel proprio patrimonio – artistico, produttivo, sociale – una risorsa da mettere in circolo, aprendola a nuove interpretazioni e nuove generazioni.

Bassano del Grappa si candida con umiltà e determinazione, consapevole della propria storia e della propria scala, ma anche della forza che nasce dal lavoro condiviso.

Nella nostra città crediamo che il futuro non sia qualcosa che accade, ma qualcosa che si costruisce insieme.

Nicola Ignazio Finco
Sindaco di Bassano del Grappa

La Regione

Bassano del Grappa si candida a Capitale italiana della Cultura 2029 come crocevia delle terre venete, punto d'incontro naturale tra la pianura e le terre alte, tra territori, comunità e identità diverse.

Lo raccontano la sua geografia e la sua storia. Lo racconta il suo stesso nome, che porta con sé il riferimento al Grappa, montagna simbolo della memoria nazionale e di una storia che continua a ricordare alle nuove generazioni il valore della pace, della libertà e della responsabilità.

Ma lo racconta soprattutto la Bassano di oggi: una città viva e dinamica, capace di custodire una straordinaria eredità storica e artistica e, allo stesso tempo, di trasformarla in una risorsa sulla quale costruire il proprio futuro.

È proprio in questo equilibrio tra memoria e futuro, identità e apertura, tradizione e innovazione che riconosco uno dei valori più profondi della candidatura. Un Genius Loci nel quale ritroviamo molti dei caratteri del Veneto: la capacità di conservare le proprie radici guardando avanti e di trasformare cultura, creatività, sapere e ingegno in occasioni di crescita.

Bassano è attraversata dal Brenta, che dalle montagne raggiunge la pianura e prosegue verso l'Adriatico, unendo idealmente paesaggi e territori diversi. È un'immagine che restituisce il senso di questa candidatura: una città che unisce, mette in relazione e costruisce ponti.

Un progetto che non appartiene soltanto a Bassano. Attorno alla candidatura si è raccolto un territorio ampio, con quasi quaranta Comuni di diverse province che hanno scelto di condividere una visione e un percorso comune. Una dimensione partecipata che fa di Bassano un vero crocevia di comunità, capace di mettere in rete patrimoni, esperienze ed energie.

Per queste ragioni, la Regione del Veneto esprime il proprio convinto sostegno alla candidatura di Bassano del Grappa a Capitale italiana della Cultura 2029.

È un'opportunità per Bassano e per un territorio più ampio, ma soprattutto un progetto che guarda oltre il 2029. Perché il valore di una Capitale italiana della Cultura si misura anche nell'eredità che lascia: nuove relazioni, maggiore partecipazione, opportunità per i giovani, valorizzazione del patrimonio e capacità di attrarre idee, talenti e visitatori.

Bassano del Grappa affronta questa sfida con la forza di una comunità e di un territorio che hanno scelto di camminare insieme. Perché è dall'incontro tra identità diverse che nascono nuove possibilità, ed è insieme che una candidatura può diventare un progetto di futuro.

Alberto Stefani
Presidente della Regione del Veneto



Vista notturna del Ponte Vecchio di Bassano del Grappa.
© MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa,
foto di Cesare Gerolimetto

Introduzione

Bassano del Grappa, nonostante la tranquillità e il benessere che a prima vista paiono dominarla, è caratterizzata da un'anima instabile, quasi tellurica. Non sembra un caso che il monumento più rappresentativo della città, il Ponte Vecchio (o Ponte degli Alpini), sia stato voluto da Andrea Palladio in legno, non in pietra, in previsione delle frequenti e violente piene del fiume Brenta: in questo modo il ponte sarebbe stato ricostruito facilmente e con poca spesa.

Ecco perché Bassano può essere letta come città con la crisi inscritta nel proprio DNA. E tale natura non deriva solo dalle intemperanze del fiume che la attraversa dopo aver solcato le gole della Valsugana: il territorio bassanese si è infatti sviluppato su diverse faglie, e da esse ha tratto forza e identità.

Una prima faglia è quella geografica della terra pedemontana: Bassano sorge ai piedi dell'Altopiano dei Sette Comuni e del Massiccio del Grappa, sistemi montuosi vicini ma profondamente diversi (abitato da secoli il primo, da sempre privo di insediamenti stabili e significativi il secondo), e al tempo stesso si affaccia sulla vastità della pianura veneta. Bassano è quindi crocevia e baricentro tra le terre alte (con i loro tesori di natura, paesaggio, culture, ma anche con le criticità di spopolamento e ripensamento delle proprie vocazioni economiche) e la pianura veneta, uno dei distretti produttivi più dinamici d'Europa.

Seconda faglia è quella storico-politica: Bassano del Grappa è da sempre terra di confine: ieri ultimo avamposto della Serenissima Repubblica di Venezia prima di addentrarsi nelle terre dell'Impero, oggi ultimo grande centro del Veneto prima di salire la Valsugana verso la provincia autonoma di Trento.

Anche se può apparire più semplice leggere i confini come linee di rottura (e i frequentissimi segni della Grande Guerra in questo territorio paiono darne conferma), nella storia di Bassano il suo essere "porta del Nord" si è tradotto in una fertile

circolazione di idee: il Brenta (o la Brenta, come per secoli si è detto), via maestra dall'Europa centrale verso l'Università di Padova e verso Venezia, ha offerto a Bassano idee, religioni, rivoluzioni politiche ed economiche. Su tutte pensiamo alla presenza di cenacoli anabattisti nel periodo della Riforma protestante, o alla incredibile avventura commerciale della famiglia bassanese dei Remondini, stampatori in grado di costruire un vero "impero di carta" che giunse fino al cuore delle Russie e dell'America Latina.

Un'ultima, grande faglia che percorre la terra bassanese è indubbiamente linguistica. Siamo nel cuore della provincia veneta: qui le "lingue venete", nella fluidità inafferrabile che le caratterizza e che è stata così ben rappresentata da Luigi Meneghello, continuano a segnare una pietra, di inciampo e angolare, nella vita quotidiana.

C'è il dialetto sopravvissuto (e talvolta rivendicato) nelle parlate degli adulti, quello dimenticato (o nascosto con pudore) nell'uso dei "figli del benessere", e c'è poi il dialetto che, in modo inatteso e interessante, riaffiora nel parlato degli immigrati di seconda generazione, in un pastiche linguistico inedito e metamorfico che ricorda gli esperimenti di Teofilo Folengo, monaco benedettino padre del "latino maccheronico" sepolto nel monastero di Campese, alle porte di Bassano.

A ben vedere la letteratura italiana del secondo Novecento ha al suo interno un riconoscibile "filone veneto": il già citato Meneghello, Piovene, Rigoni Stern, Zanzotto, Buzzati, Cibotto, fino al contemporaneo Vitaliano Trevisan… Tutti autori che hanno nella contaminazione linguistica e nella riflessione sulle potenzialità narrative dei "paesaggi veneti" un comune denominatore irrinunciabile.

Faglie e confini, poco importa che siano geografici, storici o linguistici, sono zone calde, di attrito e di scontro, ma altresì sono zone dove l'inedito, la sperimentazione, la contaminazione possono dare vita a nuove forme e nuove progettualità. Bassano del Grappa, in questo senso, può costituire un cantiere fertile, in particolare per le nuove generazioni, per ripensare al ruolo della città rispetto ai suoi rapporti tra montagna e pianura, tra presente e passato, tra nuovi linguaggi e tradizioni resistenti.

Paolo Malaguti
scrittore e insegnante

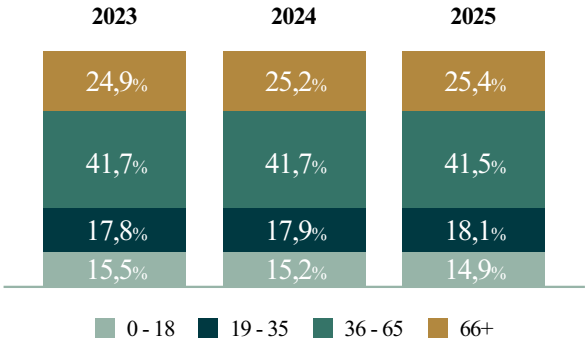
1

Oltre il Ponte. Ritratto di una città

Prima ancora di offrirsi allo sguardo, Bassano del Grappa chiede di essere attraversata.
Le fratture che ne hanno segnato la storia si leggono ancora nella sua forma, sospesa tra geografie e tempi diversi. Qui la pianura comincia a sollevarsi e cede il passo alla montagna; il Brenta divide e avvicina i due argini; il profilo si staglia contro il massiccio del Grappa; alle spalle, la grande pianura veneta.

Prima ancora di offrirsi allo sguardo, Bassano del Grappa chiede di essere attraversata.

Il centro storico si raccoglie intorno alle due piazze, Libertà e Garibaldi, sale verso il Castello degli Ezzelini e il Duomo di Santa Maria in Colle, scende fino al fiume e prosegue, sull'altra sponda, nel borgo di Angarano. Bastano pochi minuti a piedi per variare di quota, mentre la luce restituisce a ogni ora una prospettiva nuova sulla città. Le montagne rimangono visibili in fondo alle strade; verso sud l'orizzonte si apre. La scala urbana conserva una misura raccolta, mentre l'abitato si allarga oltre il nucleo storico, tra quartieri residenziali e aree produttive, lungo le principali direttrici di collegamento.
Le proporzioni urbane raccontano solo una parte della centralità di Bassano nel sistema pedemontano. **Poco più di 42 mila abitanti, eppure scuole, servizi, commercio, cultura e lavoro richiamano ogni giorno persone dai centri vicini e fanno della città uno dei riferimenti naturali di un'area più vasta**. Anche la composizione della popolazione anticipa le trasformazioni che attendono la città. L'età media sfiora i 48 anni. Circa un residente su quattro ha più di 65 anni, mentre gli under 18 sono 6 mila appena. Negli ultimi anni la fascia più giovane si è progressivamente assottigliata e quella anziana ha continuato a crescere. È una tendenza che attraversa l'Italia intera e che qui rende particolarmente urgente una domanda: quale posto avrà, nella Bassano di domani, la generazione che oggi entra nell'età adulta?



da **8.290** nel 2022/2023 a **8.925** nel 2025/2026: **+635**, pari al **+7,7%**

Quasi **4 studenti su 5** provengono **da fuori Bassano**

Sono oltre 1.300 gli studenti residenti che, ogni anno, si spostano altrove per frequentare l'università. La questione riguarda soprattutto ciò che accade dopo. **Restare, partire, tornare**. Su questo interrogativo si gioca la partita decisiva del futuro di Bassano e delle possibilità che saprà offrire a chi sceglie di costruire qui il proprio percorso.

1.1 Una geografia da attraversare

Tre presenze disegnano il paesaggio bassanese e continuano a orientarne lo sguardo: il Ponte, il Brenta, il Grappa.

Il Ponte Vecchio è il luogo in cui questo rapporto diventa immediatamente visibile. "Ordinato" da Palladio nel 1569 e più volte ricostruito, collega il centro storico ad Angarano, antico nucleo insediativo, e appartiene alla quotidianità con una naturalezza che supera il suo valore monumentale.



Ci si passa, ci si incontra, ci si ferma a guardare il corso dell'acqua. È strada e piazza allo stesso tempo. Piene, distruzioni e ricostruzioni ne hanno scandito la storia, senza intaccarne la funzione originaria: collegare le due rive e offrire a Bassano un luogo sul quale incontrarsi e in cui rispecchiarsi. Sotto il Ponte scorre il Brenta, che ha modellato la morfologia del territorio ben prima delle infrastrutture moderne. Per secoli è stato via di transito di materia e di lavoro. La corrente trasportava legname e altre merci verso la pianura, fino a Venezia. Sulle sue sponde sono fioriti scambi e attività artigiane che hanno lasciato un'impronta profonda nell'economia locale. Quel fiume, un tempo arteria commerciale, oggi è anche luogo del tempo libero. Si costeggia a piedi e in bicicletta, seguendo un corridoio verde che dal centro apre la via verso monte e verso valle.

Con il Monte Grappa l'orizzonte si allarga. Dal 2021 il massiccio e le sue pendici sono entrati nel programma MAB dell'UNESCO come Riserva della Biosfera, un'area che si estende per oltre 66 mila ettari, raggruppa 25 comuni e 175 mila abitanti. È una geografia nella quale biodiversità e attività umane sono legate da equilibri in continuo mutamento. Qui la cura del paesaggio si intreccia con le dinamiche demografiche e sociali: da un lato, lo spopolamento delle aree montane; dall'altro, la tutela degli ecosistemi e il passaggio di saperi da una generazione all'altra.

Sulla dimensione naturale si innesta quella della memoria. Il Sacrario, i percorsi della Grande Guerra, le tracce della Resistenza e il legame con gli Alpini fanno del Grappa uno dei più importanti

paesaggi civili del Novecento italiano. **Dal 1928 la montagna è entrata anche nel nome della città; il centenario cadrà alla vigilia del 2029**.
La vicinanza dei luoghi convive con possibilità di accesso molto diverse. Il completamento della Superstrada Pedemontana Veneta ha ridotto i tempi di percorrenza lungo l'asse est-ovest e avvicinato Vicentino e Trevigiano; sul versante ferroviario gli spostamenti sono meno immediati. Il capoluogo di provincia dista appena 35 km e richiede in treno più di un'ora di viaggio, mentre raggiungere le alture del Grappa senza un mezzo privato rimane complesso. La distanza fisica e quella effettivamente percepita, dunque, non sempre coincidono.

1.2 Cultura prodotta, cultura ereditata

A Bassano la cultura ha sempre avuto una dimensione produttiva. Se il Brenta è la corrente visibile della città, una vena più profonda ne alimenta l'identità: la capacità di trasformare idee e saperi in forme concrete. Ne sono testimonianza le opere di Jacopo Bassano e le stampe dei Remondini, insieme alle conoscenze che si tramandano nell'esercizio dei mestieri.
Nella ceramica, la familiarità con la materia diventa arte del quotidiano. Tra Bassano e Nove, una tradizione manifatturiera secolare ha fatto della lavorazione e della decorazione dell'argilla un sapere distintivo del territorio, ancora vivo nelle botteghe e aperto alla ricerca contemporanea.

Una parte consistente di questa storia è custodita nei **Musei Civici**, nelle ricche raccolte di opere di **Jacopo Bassano** e di **Antonio Canova**, in quelle del **Museo della Stampa Remondini** e del **Museo della Ceramica di Palazzo Sturm**. Secoli diversi convivono in un'eredità che dalle collezioni si estende alle architetture e ai luoghi che ne preservano le tracce, e che il museo continua ad alimentare con grandi mostre originali, nate a Bassano e allestite con prestiti internazionali.
Anche le tradizioni del gusto esprimono una maestria artigiana. **La grappa lega il nome di Bassano all'arte della distillazione**. Sul Ponte Vecchio, Nardini avviò nel 1779 un'attività che proprio nel 2029 compirà duecentocinquant'anni. Questa presenza appartiene al paesaggio quotidiano della città, dove la grapperia, la più antica d'Italia, è innanzitutto luogo di ritrovo e il distillato un'occasione di incontro fra abitanti e visitatori.
Il retroterra produttivo di Bassano torna a riverberarsi anche nelle esperienze contemporanee, che rinnovano la presenza della cultura nella vita cittadina.
Operaestate Festival Veneto ha costruito negli anni una programmazione diffusa nell'area pedemontana, facendo dialogare teatro, musica e danza; commissiona nuove opere e accompagna artisti in residenza alla grande scena internazionale. Al suo interno è nata **Dance Well**, che ha portato la danza negli ambienti museali coinvolgendo persone fragili, per poi diffondersi da Bassano in Italia e all'estero. **Palazzo Roberti** coltiva nel cuore del centro storico una frequentazione quotidiana del libro e degli autori; a **Villa Angaran San Giuseppe** la produzione artistica convive con pratiche sociali ed esercizi di comunità.

da **Vicenza**: 43 min
da **Venezia-Mestre**: 62 min
da **Padova**: 60 min

da **Vicenza***: 37 min
da **Venezia-Mestre**: 62 min
da **Padova**: 68 min

Antonio Canova di **Treviso** (TSF)
Marco Polo di **Venezia** (VCE)
Valerio Catullo di **Verona** (VRN)

* Solo due collegamenti diretti al giorno. Tutti gli altri con cambio hanno durata superiore a 60 min

Musei Civici	2024	2025	2026
Mostre	5	4	4
Visitatori*	34.484	77.361	78.520**

Operaestate Festival	2024	2025	2026
Spettacoli	186	175	194
Spettatori	36.898	39.498	41.384

* Di tutte le sedi dei Musei Civici di Bassano del Grappa, comprese le mostre temporanee

** Dato aggiornato al mese di settembre 2026

La vocazione produttiva trova riscontro anche nell'attuale tessuto economico. Su scala provinciale, le imprese culturali e creative rappresentano circa il 6% del totale, un'incidenza superiore alle medie veneta e nazionale, mentre la quota degli occupati nel comparto raggiunge l'8,2%.
A questa consistenza si accompagna tuttavia un limite riconosciuto dagli stessi operatori, ossia la difficoltà di trasformare una tale densità produttiva in un sistema culturale coordinato, capace di trattenere i talenti che spesso si formano qui e si affermano altrove.
A fare da contraltare al dinamismo delle iniziative è la fragilità delle condizioni materiali in cui molti progetti prendono vita. Gli spazi disponibili rispondono solo in parte alle esigenze dello spettacolo e della produzione artistica; le sedi esistenti non sempre riescono ad accompagnare l'evoluzione delle pratiche contemporanee. Per Bassano il passaggio decisivo è dare continuità a questo fermento, creando condizioni più solide perché patrimonio, sperimentazione, impresa e partecipazione civica possano fecondarsi reciprocamente.

1.3 Le distanze da colmare

Nel 2025 quasi 95 mila persone hanno scelto Bassano come meta turistica, generando circa 189 mila presenze. Gli arrivi hanno ormai superato i livelli precedenti alla pandemia; la durata media del soggiorno resta però inferiore alle due notti, contro le 2,64 del resto della provincia.
La città richiama visitatori, che tendono però a fermarsi per poco tempo. Il Ponte, i musei, gli eventi, il centro storico e il paesaggio offrono ragioni immediate per venire; più difficile è trasformare quell'interesse in un soggiorno prolungato e capace di estendersi ai dintorni.
Eppure, la mappa, appena oltre Bassano, si infittisce.



Piazza Libertà di Bassano del Grappa. © MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa, foto di Cesare Gerolimetto



Sacrario Militare di Cima Grappa
© Shutterstock image

Il Grappa, Possagno, le città murate, le architetture palladiane, il distretto della ceramica, il Brenta e le botteghe della Pedemontana concentrano in un raggio di pochi chilometri una straordinaria varietà di paesaggi e testimonianze culturali. Questi luoghi appartengono spesso a circuiti distinti e conservano identità autonome. Sono mete vicine, che il visitatore incontra spesso come tappe di viaggi separati. Inserirle all'interno di un itinerario comune potrebbe allungare la permanenza e aprire le porte a una scoperta del territorio più approfondita.

Una trasformazione parallela riguarda il tessuto commerciale del centro. Tra il 2019 e il 2025 gli esercizi di vendita al dettaglio scendono da 924 a 874, con una contrazione del 5,4%, mentre le attività di somministrazione rimangono stabili e, rispetto al 2023, crescono del 5,6%. Il centro storico non si svuota, cambia funzione: cede progressivamente terreno sul fronte del consumo quotidiano. È un mutamento comune a molte città di questa dimensione. A Bassano assume però una forma particolare, perché la vitalità serale e la frequentazione degli spazi pubblici restano tra i caratteri che chi arriva riconosce per primi. Ne deriva una questione di equilibrio, perché un centro frequentato soprattutto in alcune ore e per alcune ragioni rischia di restringere la propria funzione, allontanando i residenti da un uso ordinario dello spazio urbano e indebolendo il legame con chi lo abita tutto il giorno.

Le distanze, però, assumono anche forme meno visibili. Riguardano le opportunità che i giovani trovano per costruire qui il proprio percorso, la possibilità di conoscere e frequentare l'eredità culturale della città fino a sentirla parte del proprio vissuto, gli spazi di cui la produzione culturale ha bisogno per crescere e durare. È qui che l'accessibilità acquista un significato più ampio: la possibilità concreta di prendere parte attiva alla vita della città.

Il 2029 può agire proprio su queste distanze, avvicinando luoghi, persone e opportunità e ricomponendo in una trama riconoscibile ciò che oggi appare ancora frammentato. Questa candidatura, infatti, nasce dalla possibilità di mettere a sistema risorse già presenti, moltiplicarne il potenziale e renderle più accessibili e condivise.

Prima di tradurre questa ambizione in un progetto, Bassano ha scelto di dare voce a chi la città la vive.

2

Dare voce al futuro. Il percorso partecipato

2.1 Una candidatura costruita con la città

Una città che interroga sé stessa e il proprio futuro deve, innanzitutto, trovare il modo di parlarsi. Bassano ha scelto di farlo partendo da una domanda che affianca alla consapevolezza dei propri punti di forza una lettura critica delle distanze che restano da colmare: che cosa manca alla città per diventare il luogo che vorrebbe essere nel 2029 e negli anni successivi?

Da questa esigenza ha preso avvio un percorso partecipato che ha coinvolto quasi duecento realtà. Istituzioni e associazioni hanno lavorato accanto a imprese, scuole, operatori culturali, professionisti e cittadini, portando nella candidatura esperienze e aspettative maturate da posizioni differenti.

A maggio, la costituzione del Comitato Promotore ha dato a questo processo una cornice istituzionale e territoriale. Venticinque enti hanno aderito alla candidatura, assumendo una responsabilità condivisa verso il 2029.

Il dialogo con la città è entrato nel vivo attraverso due laboratori di coprogettazione.

Ospitati al Museo Civico, hanno riunito e si sono concentrati sui caratteri riconosciuti di Bassano e sulle criticità percepite, aprendo il confronto ai desideri rivolti al futuro. A guidare la discussione sono stati quattro tavoli – Futuro, Patrimonio, Paesaggio, Officina –, ciascuno dei quali ha offerto una diversa angolazione da cui osservare Bassano. Intorno al Futuro si sono raggrumati sogni e interrogativi di generazioni a confronto; il Patrimonio ha interrogato memorie e luoghi alla ricerca di possibili nuove interpretazioni; nel Paesaggio hanno trovato spazio le relazioni che innervano il territorio e legano ambiente e forme dell'abitare; l'Officina ha riportato l'attenzione sul lavoro e su quella capacità di trasformazione che accompagna la storia produttiva locale.

Con l'avanzare dei lavori, queste prospettive hanno iniziato a sovrapporsi. Le istanze dei giovani incontravano quelle relative agli spazi disponibili per studiare o produrre cultura; il patrimonio chiamava in causa nuovi modi di frequentarlo. Anche il paesaggio allargava il discorso dallo spazio fisico alla relazione che le comunità intrattengono con esso. Le quattro parole cominciavano così a funzionare come porte di ingresso differenti verso questioni comuni.

Il secondo laboratorio ha dato seguito alle riflessioni germogliate nel primo incontro, indirizzando il confronto verso una dimensione più progettuale. Nel giro di poche settimane, idee nate separatamente si sono avvicinate, esperienze affini hanno rivelato punti di contatto, competenze diverse hanno riconosciuto possibili terreni comuni. Anche i luoghi sono stati riletti alla luce degli usi che avrebbero potuto ospitare. La domanda iniziale – *"che cosa manca?"* – ha lasciato progressivamente spazio a un interrogativo nuovo:

"che cosa possiamo costruire insieme?"

Tavola grafica prodotta in occasione di uno dei Laboratori di Coprogettazione presso il Museo Civico di Bassano del Grappa. Grafica a cura di Paolo Masiero, No-control



2.2 Dalle idee ai progetti. La *Call for Ideas*

Nel solco del confronto avviato nei laboratori, la *Call for Ideas* ha invitato soggetti attivi a Bassano e nell'area circostante a contribuire alla costruzione del programma culturale della candidatura attraverso la presentazione di idee progettuali. La chiamata pubblica ha messo in relazione le iniziative del territorio con le questioni affrontate durante la coprogettazione, offrendo una cornice comune entro cui riconoscere affinità e immaginare possibili collaborazioni.

Circa novanta soggetti hanno risposto con proposte che hanno portato nel percorso idee radicate nelle proprie pratiche e nei rispettivi ambiti di attività. La lettura d'insieme ha rivelato una capacità progettuale più ampia di quanto i singoli contributi lasciassero intuire: temi ricorrenti assumevano declinazioni diverse, mentre iniziative sviluppate autonomamente mostravano affinità inattese e possibili punti di contatto.

2.3 La parola ai ventenni. Il TAG

Accanto alla *Call*, la candidatura ha scelto di coinvolgere direttamente la generazione che nel 2029 vivrà più a lungo gli effetti delle decisioni prese oggi. Nasce da questa scelta il TAG – Tavolo Agenda Giovani, composto da dieci ragazze e ragazzi tra i diciotto e i ventisette anni selezionati attraverso un avviso pubblico.

Una domanda ha orientato il lavoro del TAG fin dall'insediamento: che cosa significa immaginare il proprio futuro a Bassano quando si hanno vent'anni? Da questo interrogativo la riflessione si è allargata alle scelte che accompagnano l'ingresso nella vita adulta, dal luogo in cui formarsi alle opportunità professionali, fino alla possibilità di trovare spazi nei quali costruire relazioni. Sullo sfondo ritornava la questione già aperta dal ritratto demografico della città: che cosa può rendere Bassano un luogo in cui desiderare di restare, al quale scegliere di tornare o dove immaginare un nuovo inizio, arrivando da fuori?

Il TAG ha presto oltrepassato la dimensione dell'ascolto. Le ragazze e i ragazzi sono entrati nel merito delle decisioni, sperimentando direttamente la possibilità di incidere sulla candidatura e vedendo

riconosciuto al proprio punto di vista un valore progettuale.

Palazzo Bonaguro ha offerto al gruppo un primo banco di prova su cui esercitare questa responsabilità. Situato nel quartiere di Angarano, vicino al Ponte Vecchio, l'edificio di origine quattrocentesca racchiude spazi monumentali oggi in gran parte sottoutilizzati. Esplorandone le stanze, il TAG ha cominciato a interrogarsi sulla vita che potrebbero ospitare e sul margine di iniziativa da affidare alle nuove generazioni. Il confronto con esperienze italiane e internazionali ha progressivamente spostato l'attenzione dalle possibili destinazioni d'uso alla qualità delle relazioni da costruire al suo interno. Il coinvolgimento diretto rende il Tavolo Agenda Giovani uno degli elementi più caratterizzanti di questo percorso: i giovani entrano nella candidatura come parte attiva della Bassano che stanno contribuendo a immaginare.

2.4 Un orizzonte condiviso

Il percorso partecipato si è poi allargato, con incontri e interviste, ad altri interlocutori del mondo culturale, sociale e produttivo. A luglio, il confronto con i sindaci dei Comuni della Pedemontana ha ampliato la prospettiva territoriale, mostrando come alcuni temi già presenti nel dibattito bassanese fossero condivisi dai centri vicini e potessero costituire un terreno di collaborazione. Nello stesso mese, il tavolo con le imprese, promosso da Confindustria e affiancato da interlocuzioni individuali, ha esplorato possibili forme di sostegno alla candidatura.

Nel giro di pochi mesi, le quattro parole che avevano scandito il primo laboratorio hanno cambiato consistenza e si sono caricate di significati più precisi. **Futuro** ha assunto il volto delle generazioni chiamate a immaginare Bassano tra vent'anni. **Patrimonio** ha incontrato la cultura delle immagini e il modo in cui la città continua a rappresentarsi. **Paesaggio** si è legato ai luoghi in cui la storia conserva le proprie tracce. **Officina**, infine, ha mantenuto la radice nel lavoro e nell'ingegno, aprendosi alle trasformazioni che investono oggi il fare.

Le parole chiave, futuro, patrimonio, paesaggio, officina, si sono caricate di significati sempre più precisi.

Dai tavoli sono nati interrogativi che il lavoro successivo ha messo alla prova, facendoli scontrare e contaminandoli con le sollecitazioni raccolte lungo il percorso. Da questa progressiva messa a fuoco prendono forma i quattro pilastri della candidatura.



Laboratorio di Coprogettazione presso il Museo Civico di Bassano del Grappa.

3

Il concept della candidatura

3.1 La cultura ha un'intelligenza umana

Bassano è cresciuta su linee di frattura. Vivere su un confine non produce soltanto attrito: rende necessario, per chi lo abita, un esercizio costante di interpretazione. **Significa tradurre di continuo, negoziare significati, riconoscere ciò che arriva da fuori e deciderne l'uso**. Da questa condizione la città ha ricavato la propria vocazione, e l'ha depositata nelle cose. Nel paesaggio modellato dal lavoro, nella materia trasformata, nelle immagini che hanno viaggiato oltre i confini. Tecniche e mestieri cambiano nel tempo; rimane la tensione a osservare il mondo per intervenire su di esso e consegnare ad altri ciò che si è appreso.

È questa facoltà – l'intelligenza umana – che Bassano sceglie di mettere al centro del proprio progetto per il 2029.

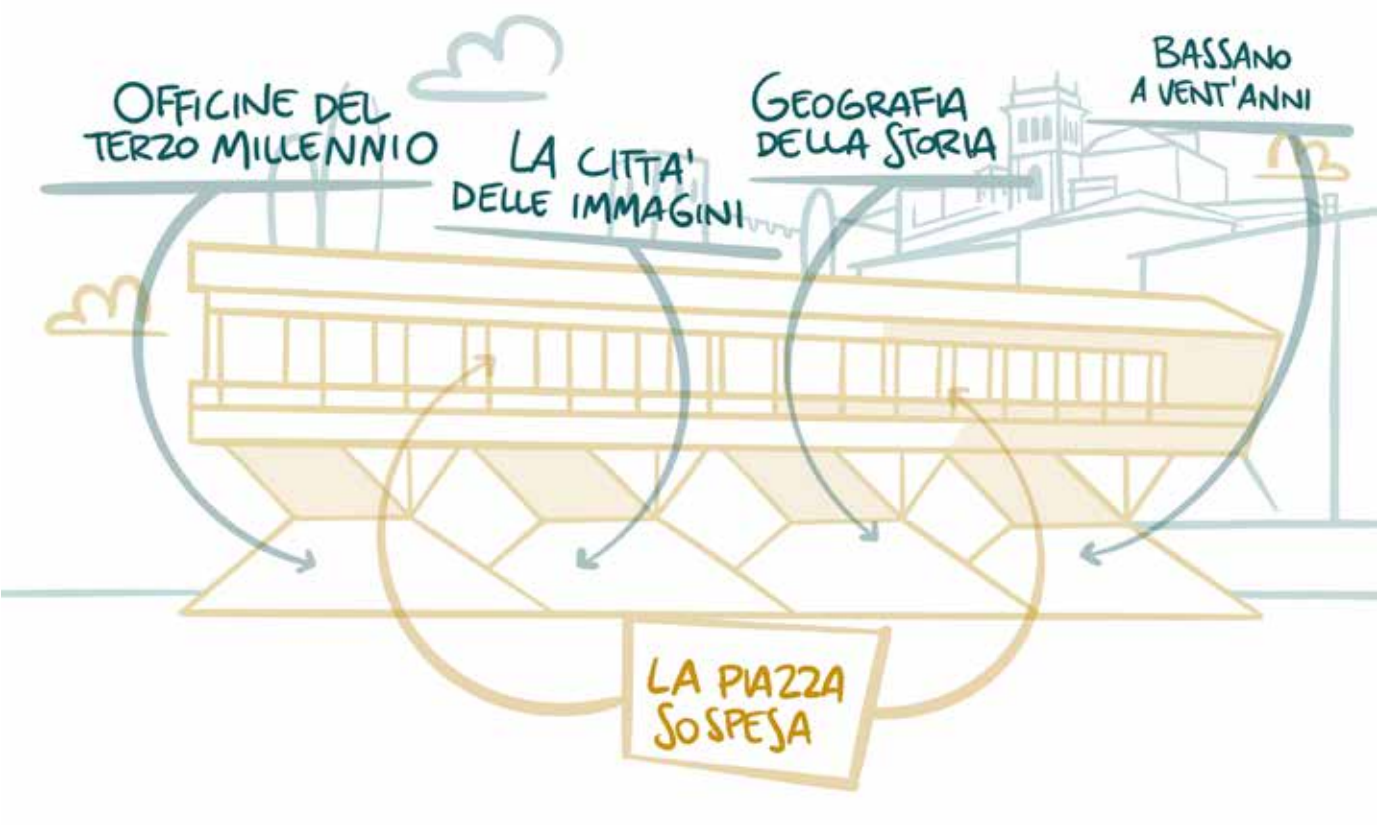
Oggi quella vocazione incontra un tempo nel quale il progresso della tecnica amplia in modo inedito ciò che è possibile fare, sapere e produrre. **Bassano assume questa trasformazione come sfondo, la accoglie e la esplora, ma ribadisce una priorità: nessuno strumento, per quanto potente, stabilisce da sé lo scopo a cui deve servire**. Le domande, le scelte, l'immaginazione e la responsabilità restano in capo a chi lo impiega, e senza la capacità di orientarne l'uso perde il proprio senso.

***"La cultura ha un'intelligenza umana"* esprime la scelta di affidare alla cultura la capacità di rimettere in circolo eredità e conoscenze e farne materia per ciò che ancora deve venire.**

3.2 Perché il 2029

Le ragioni della candidatura sono già inscritte nel ritratto della città e hanno trovato conferma nel dialogo che ha accompagnato la sua costruzione.

Bassano esercita un'attrazione che supera la propria scala demografica e dispone di un patrimonio culturale stratificato, sostenuto da una presenza civica particolarmente vivace. **Restano però alcune distanze che allontanano Bassano dal futuro a cui aspira**. I giovani cercano spesso altrove occasioni di crescita; la produzione culturale ha bisogno di luoghi in cui trovare continuità. Risorse geograficamente vicine non riescono a fare rete, mentre l'accesso alla vita culturale cambia sensibilmente a seconda delle condizioni di partenza. **Il 2029 offre un tempo nel quale agire su queste distanze**. Può avvicinare risorse che oggi dialogano poco, aprire il patrimonio a nuove frequentazioni, dare spazio alle energie creative. La stessa candidatura allarga il proprio orizzonte a oltre quaranta Comuni, riconoscendo Bassano come parte di un sistema che si estende lungo il Brenta, verso il Grappa, l'Altopiano e nella Pedemontana. **Bassano vuole usare questa occasione come acceleratore di processi destinati a durare**, consolidando competenze e collaborazioni in grado di accompagnare trasformazioni necessarie alla città. La visione evocata dal titolo prende avvio dunque da questioni molto presenti e chiede alla cultura di diventare uno strumento concreto per affrontarle.



3.3 Quattro pilastri sorreggono una piazza sospesa

Futuro, Paesaggio, Patrimonio, Officina: le quattro parole che avevano guidato il confronto con la città diventano, nel concept, **i quattro pilastri della candidatura**. Come le stilate che sostengono il Ponte, reggono una stessa visione da posizioni differenti. Ciascuno prende avvio da un carattere riconoscibile di Bassano, ossia una forma diversa di intelligenza umana, e lo traduce in una domanda rivolta al futuro.

Bassano a vent'anni



Che cosa significa avere vent'anni a Bassano? La domanda investe le possibilità che si aprono a chi cresce qui e le ragioni che possono rendere desiderabile restare oppure decidere di tornare.

"Bassano a vent'anni" affida alle nuove generazioni una parte attiva nell'evoluzione della città. Il TAG ne ha già sperimentato il principio, coinvolgendo ragazze e ragazzi in scelte concrete e riconoscendo al loro punto di vista un valore progettuale.

È la prima generazione ad esser cresciuta in un tempo in cui le risposte arrivano più in fretta delle domande, e ne conosce i limiti. Sa che intuire ciò che varrebbe la pena costruire e rispondere delle conseguenze sono capacità che appartengono a chi immagina, non a chi esegue.

Chi oggi ha vent'anni è l'intelligenza del futuro.

Geografia della storia



Verso il Grappa e gli Altipiani, il paesaggio conserva le tracce del Novecento europeo. Sacrari e sentieri si intrecciano con archivi e testimonianze familiari che riportano alla guerra, alla Resistenza e alla ricostruzione.
Gli archivi si digitalizzano, le fonti si interrogano con strumenti sempre più rapidi, i documenti si rendono accessibili a chiunque. Nulla di tutto questo produce ancora memoria: il passaggio dal dato al significato richiede qualcuno che colleghi, interpreti e decida che cosa vale la pena trasmettere. È in questo scarto, tra la conservazione e la comprensione, che la storia diventa uno strumento per leggere il presente.
La geografia della storia riattiva queste tracce nel presente, incardinandone la memoria dentro interrogativi ancora aperti sui confini, sulle migrazioni, sulla convivenza e sul valore della pace.

La città delle immagini



Bassano ha una lunga familiarità con le immagini e con la forza che acquistano quando oltrepassano il luogo e il tempo in cui nascono. Con Jacopo Bassano, la vita quotidiana irrompe nella grande pittura del Cinquecento; con i Remondini la circolazione delle immagini diventa un'impresa di scala mondiale.
Questa eredità acquista oggi nuova attualità, in un tempo nel quale la cultura visuale incide profondamente sul modo in cui leggiamo il mondo, le immagini si moltiplicano senza misura e la loro origine si fa sempre più difficile da riconoscere. Creare un'immagine implica scegliere ciò che entra nel campo del visibile e da quale prospettiva; è un atto di interpretazione prima ancora che di rappresentazione. La città che ha fatto delle immagini un'impresa esporta oggi, insieme a quella storia, l'esercizio critico che l'ha resa possibile.
La "città delle immagini" mette questa vocazione in rapporto con la produzione contemporanea, dalla fotografia alle arti performative, fino alle forme nate nell'ambiente digitale.

Officine del terzo millennio



Nelle terre venete la conoscenza è passata spesso attraverso le mani. A Bassano e nella Pedemontana, l'ingegno ha trovato nella materia una delle sue espressioni più concrete, dalle botteghe alle imprese.
Officine del terzo millennio assume questa attitudine come tratto che accomuna manifattura e produzione culturale. Saperi ricevuti incontrano strumenti e linguaggi nuovi, aprendo il campo alla sperimentazione. L'officina diventa così il luogo simbolico in cui competenze diverse possono rinnovarsi e generare forme ancora da inventare.
Ogni epoca ridefinisce il modo di produrre e questo territorio adotta le tecniche nuove con la stessa curiosità con cui ha accolto il torchio, il tornio e ogni strumento capace di ampliare il possibile. La storia bassanese insegna che gli strumenti

cambiano e il gesto resta: resta la mano che riconosce l'errore prima dell'occhio, il sapere che si trasmette lavorando accanto a chi lo possiede, la soddisfazione di veder prendere corpo ciò che si era soltanto pensato.
Un'intelligenza che si trasmette con il lavoro.

La piazza sospesa



Il Ponte Vecchio è una straordinaria piazza coperta, sospesa sull'acqua. Le sue avveniristiche stilate sorreggono uno spazio che acquista senso nel passaggio e nell'incontro. **Come ogni piazza, il Ponte è il luogo in cui la città si apre a chi la abita e accoglie chi arriva, offrendo a ciascuno un posto nella vita collettiva.**
Sopra i pilastri vive una forma di intelligenza che tiene insieme, si prende cura, rende accessibili luoghi e opportunità a tutte e a tutti, riconosce valore alla fragilità e alla differenza, costruisce prossimità e solidarietà.
I quattro pilastri articolano le prospettive della candidatura e sostengono, insieme, l'ambizione di una città che vuole essere casa di tutti.



Veduta del Ponte Vecchio, Bassano del Grappa. © MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa, foto di Cesare Gerolimetto

4

Il programma culturale

Il programma culturale di Bassano 2029 nasce dall'incontro fra progettualità che arrivano alla candidatura da tempi e percorsi differenti. A tenerle insieme è la scelta di affidare alla cultura il compito di intervenire sulle distanze che separano Bassano dal futuro a cui aspira e di aprire possibilità destinate a durare oltre l'anno del titolo.

BDG Produce

Produzioni e coproduzioni speciali attraversano le arti visive e la scena contemporanea, intrecciando la ricerca musicale al confronto letterario. Il patrimonio cittadino entra in dialogo con esperienze di respiro nazionale e internazionale, dando origine a nuove occasioni di creazione e incontro con il pubblico. Nel corso del triennio, la dimensione espositiva e dello spettacolo si accompagna alla formazione, rafforzando la vocazione di Bassano come luogo di produzione culturale.

BDG Sostiene

Dagli incontri con il territorio e dai laboratori di coprogettazione è emerso un patrimonio diffuso di esperienze e capacità progettuali, che ha trovato espressione nella Call for Ideas. Le proposte sono state accostate per affinità tematiche entro i quattro pilastri, facendo emergere possibilità di collaborazione fra idee nate separatamente. Il contributo della comunità attraversa anche la promozione della lettura e l'esperienza educativa, estendendosi al rapporto fra cultura e benessere. Ne deriva un impegno a rendere la vita culturale più aperta, nel quale prende consistenza l'ambizione di una città casa di tutti.



Salone Antonio Canova, Museo Civico di Bassano del Grappa

5

Governance e modello di gestione

L'attuazione di Bassano 2029 richiede una regia capace di tenere insieme visione, responsabilità e capacità operativa. La candidatura nasce da un percorso corale e intende conservarne il metodo anche nella fase di realizzazione e oltre: una governance che coordina senza accentrare, valorizza competenze già presenti e mantiene aperto il rapporto con il territorio e con le nuove generazioni.

Una governance corale

Il primo passo è stato compiuto il 22 maggio 2026 con la costituzione del Comitato promotore, nato per accompagnare la candidatura e costruire attorno al 2029 una rete territoriale ampia e rappresentativa. Ne fanno parte **oltre 25 soggetti pubblici e privati**, rappresentativi dei principali attori economici, culturali, accademici, istituzionali e associativi del territorio oltre che nazionali e internazionali. Il 22 settembre 2026 il Comitato si è nuovamente riunito e con i suoi componenti è stato condiviso il dossier, confermando una partecipazione che non si esaurisce nella fase di candidatura.

In caso di designazione, questa rete evolverà in un sistema stabile di relazioni. Al centro vi sarà una Cabina di regia, coordinata dal Sindaco e dall'Amministrazione e composta dai principali soggetti istituzionali coinvolti, con funzioni di indirizzo, raccordo e sostegno al progetto. Il suo compito sarà mettere in relazione le diverse politiche che concorrono alla riuscita del 2029 – cultura, accessibilità, mobilità, servizi, accoglienza, rigenerazione – e accompagnarne la sostenibilità anche attraverso il concorso alle risorse e alle attività di fundraising.

Il Comitato promotore continuerà invece a vivere come **Forum Bassano 29**: uno spazio di confronto tra sostenitori e alleati, capace di mantenere aperto il dialogo con il territorio, far emergere connessioni tra programmi diversi e favorire nuove collaborazioni anche oltre la scala locale.

Un modello organizzativo che valorizza competenze e capacità già esistenti

Il Comune di Bassano dispone di un modello di gestione delle politiche culturali costruito nel tempo attraverso la stretta collaborazione tra l'**Area Cultura del Comune** e il **ramo "Cultura, Musei e Spettacolo" di SIS srl**, società in house municipale. Quest'ultima è una struttura che già oggi coadiuva il Comune in attività culturali strategiche anche supportandolo operativamente nella programmazione, produzione e gestione diretta: ad essa sono infatti affidati i servizi strumentali riguardanti l'apertura dei Musei e della Biblioteca Civica, oltre a quelli per la realizzazione del Festival Operaestate con lo sviluppo di reti progettuali anche a livello europeo. Un patrimonio di competenze curatoriali, artistiche, produttive e amministrative che costituisce la base operativa su cui costruire il 2029.

Questa infrastruttura sarà quindi rafforzata, non sostituita. **Sotto il coordinamento del Dirigente dell'Area Cultura, presidierà le funzioni necessarie alla realizzazione del programma**: sviluppo e produzione delle iniziative culturali; accompagnamento e coprogettazione con la scena locale; comunicazione, marketing e fundraising; amministrazione, budget e rendicontazione; monitoraggio e valutazione.

La maggiore scala del programma richiederà però nuove energie. Saranno inserite professionalità dedicate, in particolare negli ambiti della

programmazione culturale, del coinvolgimento dei cittadini e dei territori, della comunicazione e della raccolta fondi. Si avrà cura che la maggioranza delle nuove risorse siano under 30: una scelta coerente con il ruolo affidato alle nuove generazioni lungo tutto il percorso e con l'obiettivo di lasciare alla città non soltanto eventi, ma nuove competenze.

Lo stesso principio vale per il **TAG – Tavolo Agenda Giovani, che sarà formalizzato come organo consultivo permanente**, chiamato a intercettare aspettative, linguaggi e prospettive delle generazioni future.

Un progetto che attraversa il Comune

Bassano 2029 non riguarda una sola politica culturale. Rigenerazione urbana, turismo, inclusione sociale, innovazione, mobilità e lavori pubblici concorrono tutti alle condizioni che rendono possibile il programma. Per questo il raccordo interno all'Amministrazione assume un ruolo decisivo. Con deliberazione della Giunta Comunale del 7 maggio 2026 è stato istituito il "Tavolo Trasversale Permanente", con il coinvolgimento del Sindaco, degli Assessori e dei Dirigenti. Accanto ad esso, con medesimo atto, è stato costituito il "Gruppo di Lavoro per la Candidatura di Bassano del Grappa a Capitale Italiana della Cultura 2029". Tali organismi, insieme alle nuove professionalità dedicate che saranno inserite, saranno consolidati ed evolveranno, in caso di designazione, in un **Ufficio Speciale che rappresenterà un vero e proprio dispositivo trasversale per coordinare interventi, tempi e responsabilità e mantenere allineate le diverse politiche comunali**.

A questo sistema si affianca una particolare attenzione alla valutazione. Il Comune ha già maturato esperienze di analisi degli esiti delle proprie iniziative culturali e, in caso di designazione, intende ampliare la collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia e con il Dipartimento AIKU per sviluppare una ricerca indipendente sugli esiti e sugli impatti del progetto.

Un percorso scandito nel tempo e composto da un ecosistema con ruoli distinti, responsabilità chiare e un'unica visione

La governance sarà accompagnata da un cronoprogramma preciso. Nel secondo semestre del 2028 verranno consolidate le strutture di coordinamento e gestione e definiti gli accordi finanziari; seguiranno la contrattualizzazione di artisti e produttori, la raccolta dei dati di base per la valutazione, la coprogettazione con la scena culturale locale, l'avvio delle attività di marketing e comunicazione e, quindi, la produzione del programma.

Il modello che ne deriva è semplice nella logica, pur dentro una macchina complessa: la Cabina di regia orienta e raccorda; il Forum mantiene viva la rete degli alleati; l'Area Cultura, Musei e Spettacolo coordina, insieme a SIS, politiche e interventi comunali per realizzare il programma in collaborazione con l'Ufficio Speciale, il TAG porta nel processo il punto di vista delle nuove generazioni. Ruoli distinti, responsabilità riconoscibili e una stessa direzione: **fare del 2029 non un'eccezione organizzativa, ma un modo più stabile di lavorare insieme.**



Tavola grafica prodotta in occasione di uno dei Laboratori di Coprogettazione presso il Museo Civico di Bassano del Grappa. Grafica a cura di Paolo Masiero, No-control

6

Sostenibilità economico-finanziaria

La visione di Bassano 2029 si intreccia con una trasformazione della città e del territorio sostenuta da risorse in parte già attivate e in parte programmate. Gli investimenti infrastrutturali concorrono a questa prospettiva, intervenendo sui luoghi e sulle condizioni che permettono alla cultura di entrare nella vita quotidiana. La candidatura offre un orizzonte comune entro cui ricondurre interventi nati da esigenze e percorsi differenti.

Gli interventi del periodo 2026-2029 mobilitano complessivamente più di 51 milioni di euro. È un investimento che nasce dalla capacità di mettere in relazione risorse di provenienza diversa: fondi europei e regionali – con un ruolo rilevante del PR Veneto FESR 2021–2027 –, finanziamenti ministeriali e della Regione del Veneto e contributi di fondazioni private, insieme alle risorse direttamente impegnate dal Comune. A queste si affianca l'iniziativa privata, presente sia attraverso forme di cofinanziamento sia in interventi di rigenerazione sostenuti direttamente dai privati.

La quota più consistente, oltre 15 milioni, riguarda la riqualificazione di spazi culturali e lo sviluppo di progetti dedicati ai grandi restauri. Altri **14,7 milioni circa riguardano la riqualificazione e la creazione di spazi accessibili per la socialità, i servizi e l'aggregazione**: dalla rigenerazione di edifici e aree urbane agli impianti sportivi, dai servizi di prossimità agli spazi destinati alla vita collettiva, mentre **circa 6,5 milioni sostengono una mobilità più sostenibile**, attraverso nuovi percorsi ciclabili, trasporto pubblico elettrico, infrastrutture di ricarica e sistemi di infomobilità. La mappa degli investimenti continua oltre questi ambiti.

Più di **3,5 milioni sono dedicati all'housing**, con interventi sull'edilizia residenziale pubblica e nuove forme di co-housing; **3,4 milioni all'accessibilità**, intesa non soltanto come eliminazione delle barriere fisiche, ma come possibilità effettiva di partecipare alla vita del territorio. È la stessa idea di accessibilità che attraversa il concept della candidatura: se il Ponte è la piazza di tutti, attraversarlo significa poter prendere parte alla città indipendentemente dall'età, dalle condizioni fisiche, cognitive, sociali o economiche e dal luogo in cui si vive.

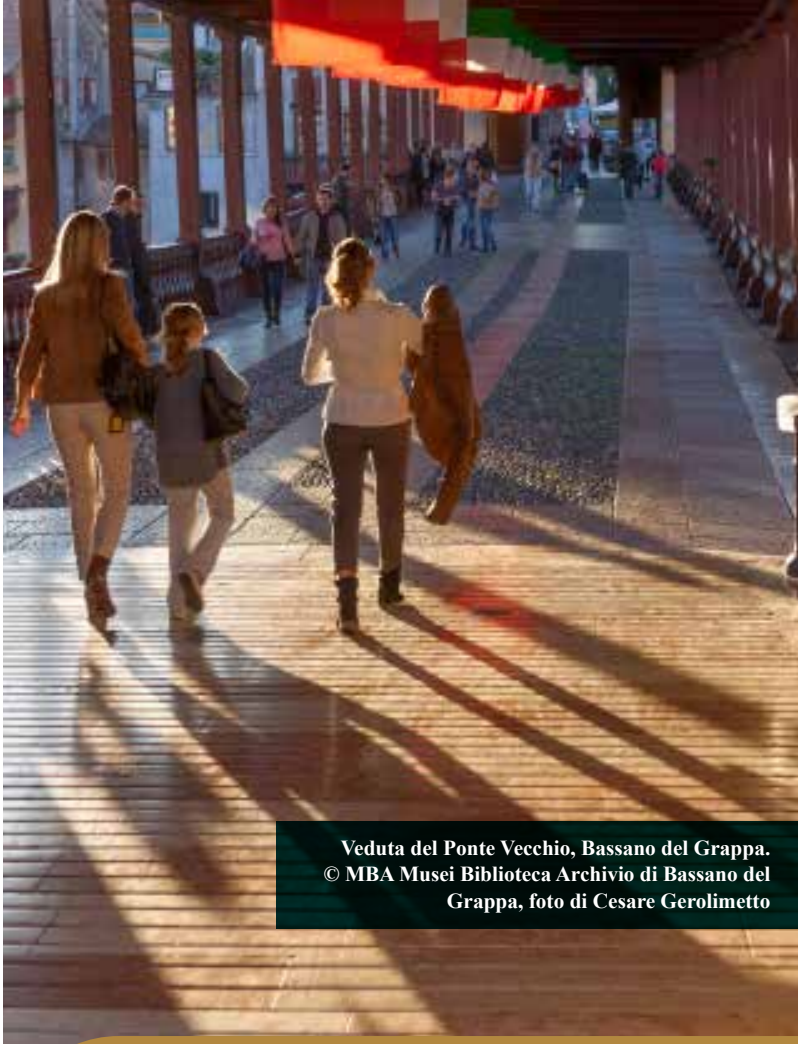
Rendere Bassano più accessibile significa allora accorciare distanze, aprire luoghi e servizi, facilitare gli spostamenti e fare dello spazio urbano un bene realmente condiviso. Circa **3,3 milioni riguardano aree naturalistiche** e verde urbano, dal recupero degli habitat lungo il Brenta alla creazione di parchi, boschi urbani e interventi di depavimentazione. A questi si aggiungono quasi **3,2 milioni per la viabilità** e oltre **1,4 milioni per digitalizzazione dei dati e smart city**, con piattaforme condivise e strumenti capaci di migliorare pianificazione, servizi e relazione tra amministrazioni e cittadini.
L'eterogeneità di questo portafoglio racconta bene l'idea di cultura che sostiene la candidatura. Una Capitale non si costruisce soltanto nei musei, nei teatri o nei luoghi dello spettacolo.

Si costruisce anche nella possibilità di raggiungerli, nell'avere spazi nei quali incontrarsi, nel poter abitare il territorio, nel prendersi cura del paesaggio e nel rendere servizi e informazioni accessibili. **Cultura e qualità della vita, in questa prospettiva, smettono di essere piani separati e diventano parti dello stesso progetto di città**.

Anche la geografia degli investimenti allarga la scala della candidatura. Quasi **24 milioni di euro, quasi il 47% del totale, riguardano infatti interventi di dimensione sovracomunale**: reti ciclabili e trasporto pubblico, politiche per l'abitare, infrastrutture digitali, progetti ambientali e di rigenerazione che collegano Bassano agli altri centri della Pedemontana. Il resto si concentra sul territorio comunale, rafforzandone spazi, servizi e patrimonio.

Ne emerge una trasformazione a due scale, locale e territoriale, coerente con il ruolo che Bassano già esercita come punto di riferimento di un'area più vasta. Il 2029 può così diventare il momento nel quale investimenti nati da programmi, soggetti e tempi differenti trovano una direzione comune e concorrono a costruire una città più accessibile, connessa, abitabile e capace di durare oltre l'anno della Capitale. È un capitale diffuso, già in parte attivato e in parte programmato, che rende visibile la capacità del territorio di mettere a sistema risorse diverse e di trasformarle in opportunità condivise e stabili.

"Cultura e qualità della vita, in questa prospettiva, smettono di essere piani separati e diventano parti dello stesso progetto di città"



Veduta del Ponte Vecchio, Bassano del Grappa.
© MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa, foto di Cesare Gerolimetto

Interventi infrastrutturali e relativo valore per aree tematiche (2026-2029)	**51.055.898,97 €**
Accessibilità	3.443.738,60 €
Digitalizzazione dati e smart city	1.431.578,56 €
Housing	3.524.000,00 €
Mobilità sostenibile	6.457.527,93 €
Riqualificazione e creazione di spazi accessibili per socialità, servizi e aggregazione	14.702.000,00 €
Riqualificazione spazi culturali e grandi restauri	15.028.479,00 €
Viabilità	3.150.000,00 €
Aree naturalistiche e verde urbano	3.318.574,88 €

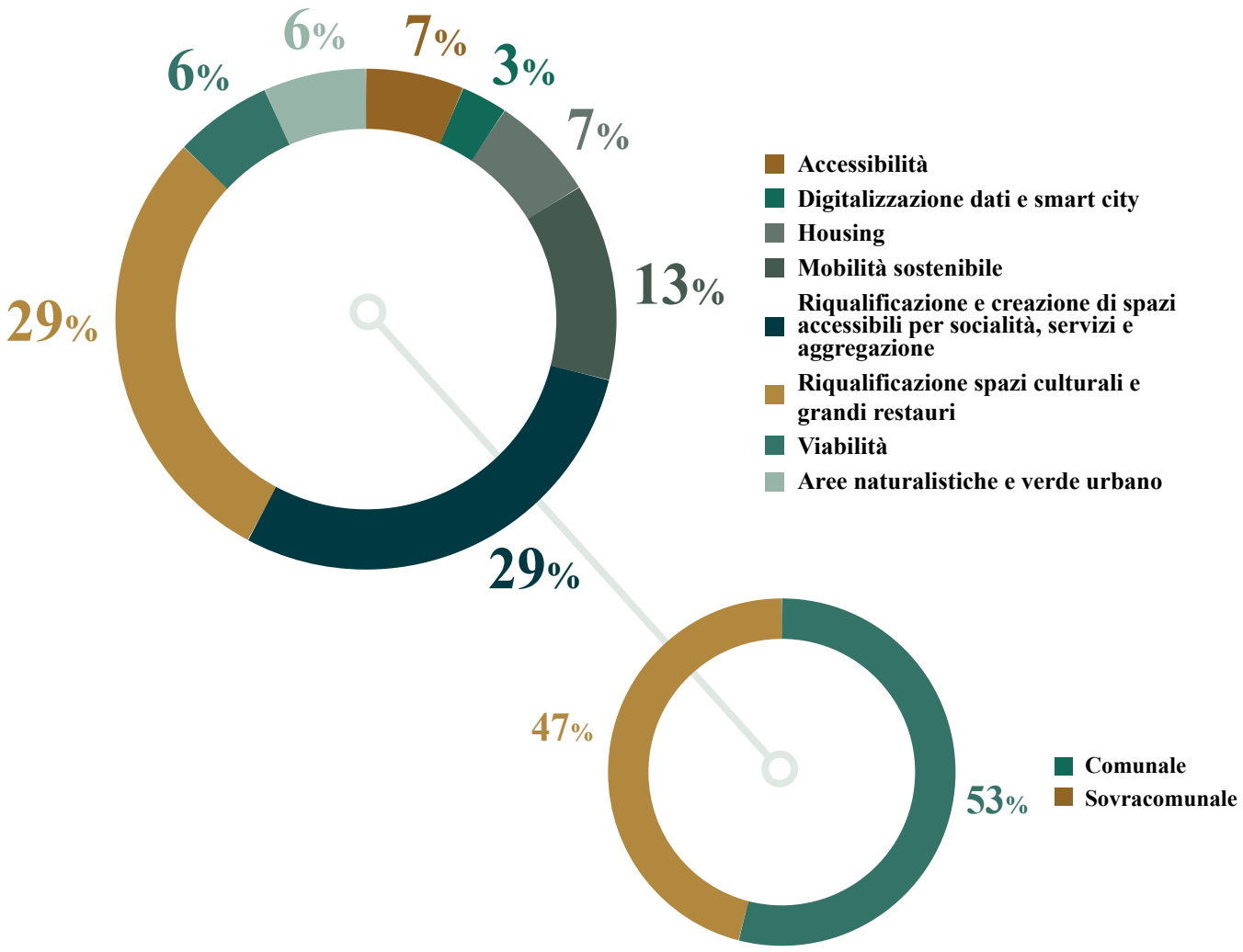




Foto aerea delle piazze e della Torre Civica di Bassano del Grappa. © Marko Jurkovic

7

La legacy di Bassano. Ciò che continua dopo il 2029

La misura del progetto sarà soprattutto ciò che continuerà a vivere dopo il 2029. Bassano intende utilizzare l'anno della Capitale come generatore di trasformazioni durature; la legacy è quindi stata costruita a partire dalla definizione delle sfide identificate nel processo di candidatura che riguardano direttamente il futuro di Bassano:

- **Quale posto avranno, nella Bassano di domani, i ventenni di oggi?** Che cosa può rendere Bassano un luogo in cui desiderare restare o tornare?
- **Come tradurre la densità e la frammentazione delle imprese culturali e creative** in un sistema più coordinato?
- **Come mettere in relazione le terre alte e la pianura** per renderle parti di uno stesso sistema?
- **Come trasformare la ricchezza e la forza dell'offerta culturale e turistica** in una visione strategica condivisa?

Una città che affida responsabilità alle nuove generazioni

Una prima legacy riguarda il rapporto tra Bassano e le giovani generazioni. Non si tratta soltanto di aumentare le occasioni culturali rivolte ai giovani, ma di riconoscere loro un ruolo nella costruzione della città. Il principio è già stato sperimentato nel percorso di candidatura, attraverso il TAG - Tavolo Agenda Giovani e il suo coinvolgimento attivo nella progettazione del dossier. L'obiettivo è ora trasformare questa esperienza in un meccanismo stabile. **Il TAG sarà formalizzato come organismo consultivo, come uno spazio nel quale esercitare progressivamente una responsabilità reale su temi e progetti che riguardano il futuro urbano e culturale di Bassano**, Potrà inoltre intercettare opportunità emergenti e coinvolgere giovani con esperienze e provenienze diverse. **È il modello che Bassano intende lasciare in eredità: riconoscere alle nuove generazioni uno spazio duraturo nella definizione della città, accompagnandone l'autonomia e la capacità di iniziativa.** Un principio che segna anche le celebrazioni del cinquantesimo compleanno dell'Operaestate Festival con il passaggio di testimone dagli artisti affermati, che hanno esordito proprio all'interno del Festival, a una nuova generazione di artisti emergenti.

Da una scena frammentata a un ecosistema culturale

Una seconda legacy riguarda il sistema culturale nel suo complesso. Bassano dispone di una scena culturale e creativa significativamente densa, ma frammentata, con il rischio di disperdere competenze, pubblici e opportunità per talenti formatisi in loco. **Il 2029 sarà quindi l'occasione per costruire le condizioni di un ecosistema culturale più connesso, riconoscibile e accessibile, sia per le azioni di accompagnamento e coprogettazione con la scena locale che verranno messe in campo in stretta continuità con il percorso partecipato della candidatura, sia per l'investimento sugli spazi** che consentiranno di valorizzare il potenziale inespresso in termini di produzione, fruizione e ibridazione culturale. Contestualmente, il 2029 consentirà di rafforzare il posizionamento di Bassano come luogo diffuso di sperimentazione delle pratiche collettive culturali in termini di cura, accessibilità e di benessere, già conquistato con l'esperienza internazionale di Dance Well del Festival Operaestate.

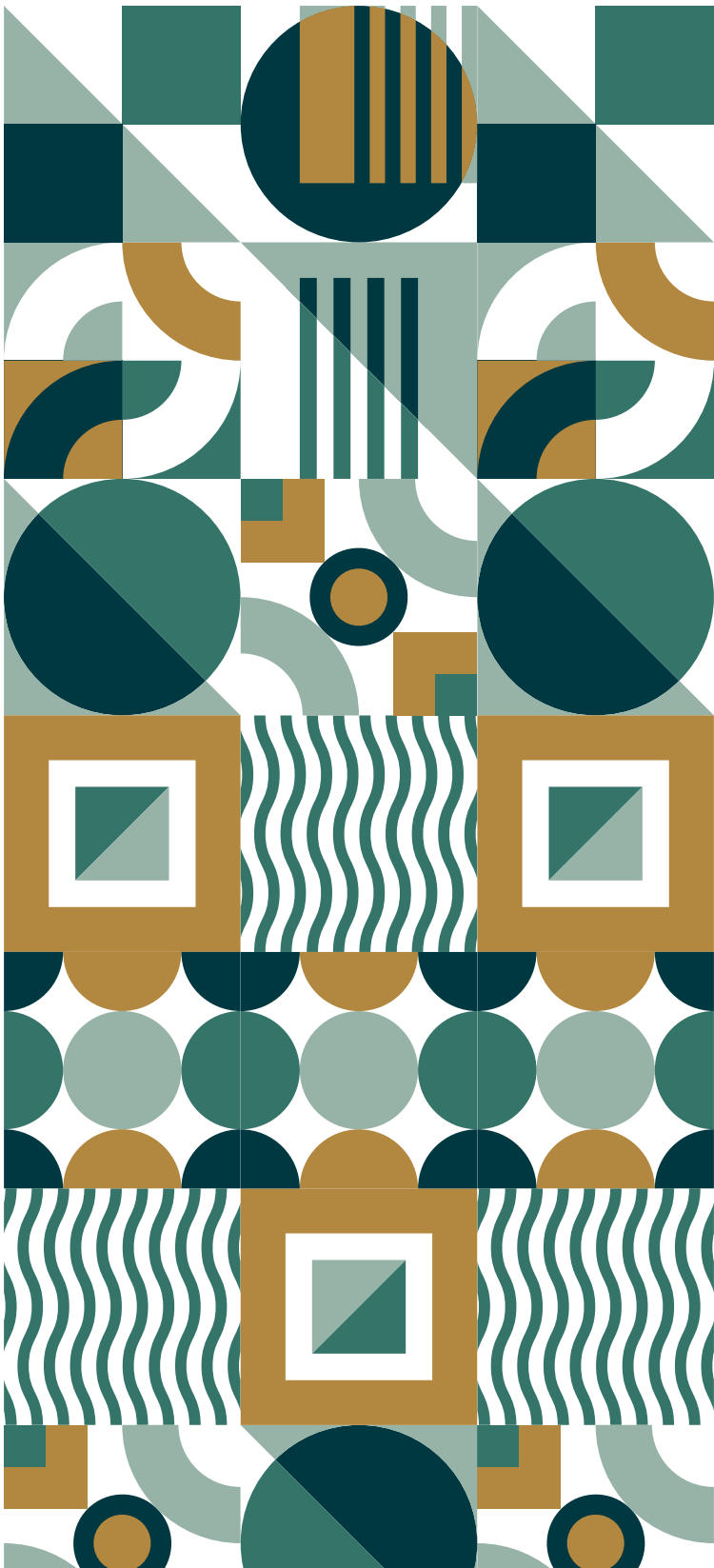
Un territorio più connesso

La terza dimensione della legacy riguarda il rapporto tra Bassano e il territorio. Il progetto intende utilizzare la forza attrattiva della Capitale per costruire connessioni che vadano oltre i confini amministrativi e le consuetudini esistenti. In particolare, il programma lavorerà per avvicinare terre alte e pianura, mettendo in relazione - anche attraverso l'ideazione di percorsi tematici/turistici a ritmo lento - luoghi, comunità, produzioni culturali e paesaggi che oggi appartengono spesso a circuiti distinti. Il territorio pedemontano potrà così essere letto non come una somma di luoghi differenti, ma come un sistema di identità complementari, nel quale la cultura diventa uno strumento per costruire nuove relazioni e attraversamenti.

Una strategia condivisa per cultura e turismo

Una quarta eredità riguarda la capacità di tradurre quanto emerso durante la candidatura in una cornice stabile di policy. Bassano parte da una produzione culturale istituzionale solida e riconosciuta, alla quale il percorso verso il 2029 ha affiancato una costellazione più ampia di soggetti, pratiche e progettualità indipendenti, resa particolarmente visibile dalla *Call for Ideas*. Il passaggio successivo sarà mettere maggiormente in relazione queste energie, consolidando un assetto di politica culturale capace di coinvolgere in modo continuativo istituzioni, operatori, associazioni, imprese creative e nuove progettualità del territorio. A questa esigenza si affianca quella turistica. Anche qui la parola chiave è connettere: i luoghi tra loro, Bassano con la Pedemontana e le terre alte, gli eventi con i servizi di mobilità e accoglienza, le tante iniziative con strumenti comuni di informazione e promozione. Molte di queste connessioni vengono già sperimentate nel programma del 2029; la legacy consiste nel trasformarle in una visione di più lungo periodo.

Per questo Bassano intende avviare una riflessione finalizzata alla costruzione di un **Piano strategico della cultura e del turismo**. Non un documento orientato ad aumentare il numero delle iniziative, ma uno strumento per mettere a sistema ciò che già esiste, ampliare la partecipazione degli attori del territorio, rafforzare le relazioni tra cultura e accoglienza e dare continuità alle sperimentazioni avviate con la candidatura.



8

Un racconto condiviso. La comunicazione di BDG29

La comunicazione accompagna Bassano 2029 fin dalle prime fasi della candidatura e rende il programma culturale riconoscibile come parte di un percorso che coinvolge la città e il territorio. **Il piano seguirà le diverse fasi di avvicinamento al 2029, adattando gli strumenti ai pubblici e favorendo la circolazione delle esperienze che danno forma alla proposta culturale**. La partecipazione dei soggetti coinvolti contribuirà ad ampliare il racconto attraverso i loro canali e le relazioni con le comunità di riferimento.

L'identità visiva nasce dalla rielaborazione del marchio sviluppato in occasione del riconoscimento di Bassano del Grappa come "Città veneta della Cultura 2025". **La candidatura a Capitale italiana della Cultura 2029 ne conserva la matrice geometrica, costruita sulle iniziali B, D e G, e ne estende l'utilizzo alla comunicazione del programma**. Il logo rende così visibile la continuità del percorso intrapreso dalla città, aprendo la strada ad una dimensione nazionale.

La nuova fase si distingue anche attraverso il cambiamento della palette, che accosta verde petrolio, verde e salvia all'ocra. Nelle applicazioni, queste tonalità dialogano con le immagini del paesaggio fluviale e con i colori delle facciate, creando un raccordo visivo con la città. Il colore attraversa l'intero sistema di comunicazione e permette di differenziarne le composizioni entro una cornice riconoscibile.

La regia della comunicazione assicurerà coerenza fra il racconto culturale e la dimensione istituzionale della candidatura. L'utilizzo condiviso dell'identità visiva consentirà ai diversi soggetti di contribuire con la propria voce, rafforzando la riconoscibilità di Bassano 2029 man mano che il programma si realizzerà.

Un alfabeto civico

Le iniziali della città, B, D e G, costituiscono la matrice del sistema grafico. Pieni, vuoti e curve diventano cornici per le immagini e strutture per organizzare i contenuti. Ogni lettera suggerisce un diverso modo di osservare Bassano, mettendo in relazione il nome della città con le sue forme e con l'esperienza dei suoi luoghi.



Logo e immagine grafica coordinata di Bassano del Grappa Candidata a Capitale italiana della Cultura 2029.



La **B** si apre come una doppia arcata e richiama le campate di un ponte o gli archivolti di una facciata.
Le sue curve possono accogliere scorci del Brenta, dettagli di bottega, volti, piazze e frammenti di museo. La lettera diventa così una finestra sulla città costruita e abitata, capace di tenere insieme il paesaggio urbano e le persone che lo animano.



La **D** assume la forma di una porta, una soglia attraverso cui entrare nel racconto. Può introdurre un tema, affiancare un titolo o accogliere una fotografia, segnando l'accesso a un progetto o a un'esperienza. Il gesto dell'apertura esprime l'invito alla partecipazione e richiama l'idea di una cultura accessibile anche a chi ancora non ne conosce i linguaggi.



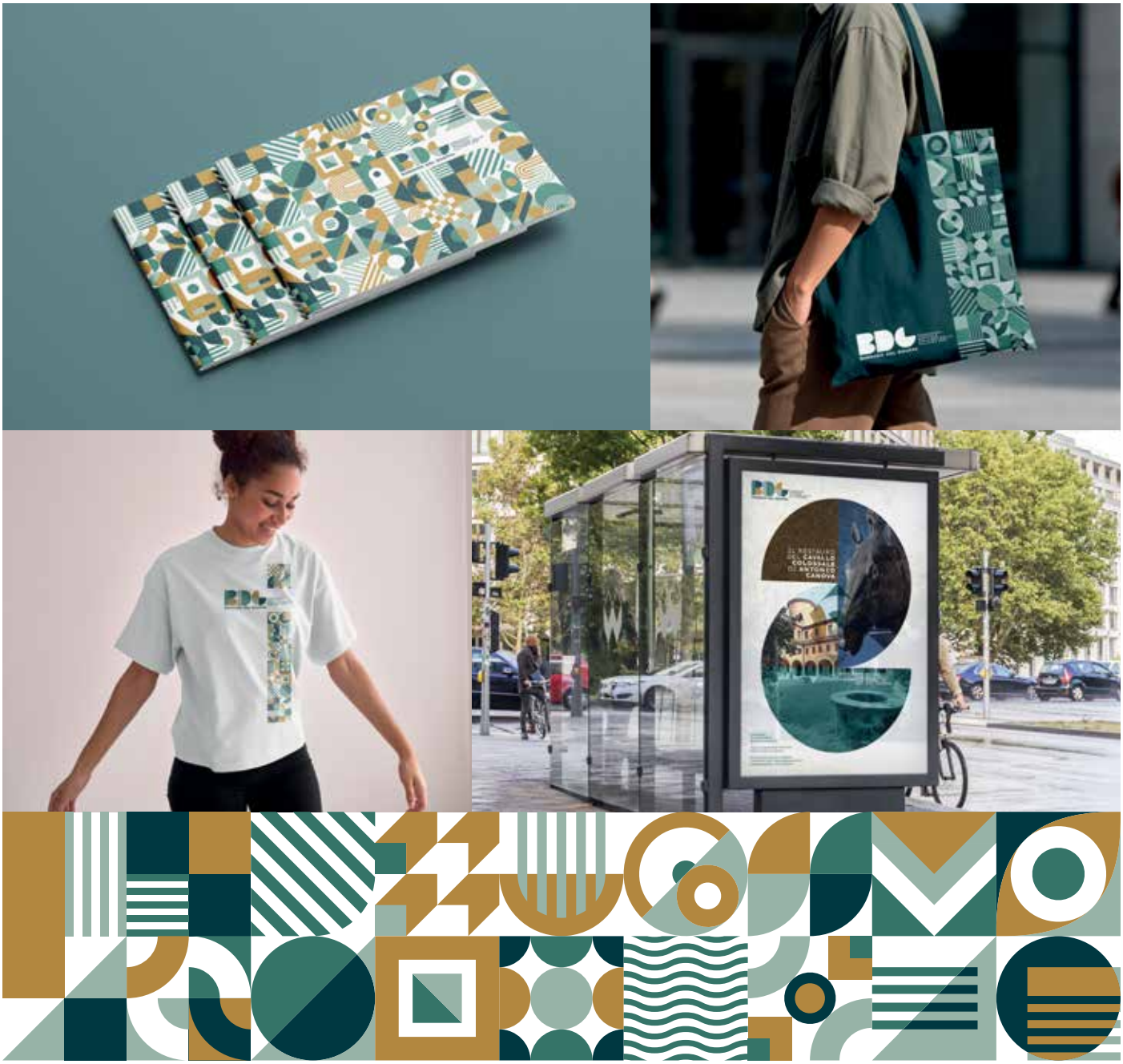
La **G** suggerisce un territorio osservato dall'alto. La sua struttura circolare, suddivisa in parti, richiama una mappa o un quadrante e offre una forma attraverso cui organizzare temi, luoghi e percorsi. I suoi elementi possono ruotare, separarsi e ricomporsi, rendendo visibili le diverse articolazioni del programma entro una figura comune.

Dal logo al sistema grafico

Dalla scomposizione delle iniziali nasce un repertorio di moduli geometrici che estende l'identità oltre il marchio. Archi, semicerchi, linee e campiture si combinano in composizioni differenti, mantenendo riconoscibile la struttura da cui derivano. Le forme possono ospitare fotografie, scandire una pagina, accompagnare un testo o costruire superfici grafiche più ampie.

L'alfabeto civico trova qui la sua applicazione: pochi elementi condivisi permettono di raccontare contenuti diversi con una lingua visiva comune. La varietà delle combinazioni offre spazio alle specificità dei progetti, mentre la continuità delle forme e dei colori consente di ricondurli al percorso di Bassano 2029.

Il template mostra come questo sistema possa adattarsi a manifesti urbani, materiali editoriali, comunicazione degli eventi e oggetti d'uso quotidiano. Le fotografie portano nei materiali i luoghi e le attività della città; i moduli geometrici ne organizzano la presenza e collegano le diverse applicazioni.



9

Monitoraggio e valutazione

Valutare Bassano 2029 significa osservare non soltanto ciò che il programma realizza, ma anche ciò che riesce a mettere in movimento. Il monitoraggio distinguerà gli output direttamente prodotti in termini di iniziative, partecipanti, progetti sostenuti, partnership e risorse attivate, dagli effetti che maturano nel tempo: nuovi pubblici, maggiore partecipazione culturale, competenze, reti, benessere, attrattività territoriale e relazioni tra cultura e sistema produttivo.

La prima fase sarà dedicata alla definizione di un quadro iniziale che descriva il punto di partenza. Dati e serie storiche disponibili saranno integrati da rilevazioni rivolte a pubblici, operatori, cittadini e soggetti coinvolti nel programma. Questo quadro consentirà di seguire l'evoluzione degli indicatori durante il periodo di attuazione e di verificare quali cambiamenti riusciranno a consolidarsi oltre il 2029.

La valutazione sarà organizzata intorno a cinque ambiti: **vivacità culturale; accesso, partecipazione e senso di appartenenza; modalità di organizzazione e gestione; attrattività turistico-culturale e posizionamento; trasferimento di conoscenza e imprenditorialità**.

L'impianto è costruito a partire dalle esperienze di valutazione delle precedenti Capitali italiane della cultura*, adattandole alle caratteristiche di Bassano. Dialogherà inoltre con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e con gli UNESCO Culture|2030 Indicators.

Salute e benessere costituiranno una dimensione trasversale della valutazione, coerente con la visione di una città per tutti. Saranno osservati in particolare l'accessibilità delle attività, anche per le persone con disabilità, e il contributo della partecipazione culturale al benessere e alle relazioni sociali, attraverso indicatori proporzionati al peso che questi interventi hanno nel programma.

Gli indicatori quantitativi e qualitativi saranno definiti e progressivamente affinati durante il percorso. **Cittadini, pubblici e operatori non saranno coinvolti soltanto come destinatari delle rilevazioni: potranno contribuire, dove possibile, a individuare gli aspetti da osservare, a scegliere gli indicatori e a interpretare i risultati.** Questo confronto aiuterà anche a riconoscere ciò che un dato numerico non riesce a restituire. Gli output immediati saranno monitorati a livello di progetto; cambiamenti più complessi, come appartenenza, benessere, crescita delle competenze e capacità di fare rete, saranno osservati a livello di programma e di città, senza attribuirli automaticamente a una singola iniziativa.

Per osservare il rapporto con il sistema produttivo sarà definito un perimetro di imprese coinvolte nel programma o nelle reti territoriali. Alcune esperienze potranno essere seguite nel tempo come approfondimenti qualitativi, anche in collaborazione con le associazioni di rappresentanza, per comprendere se e come cambino le pratiche di innovazione e le relazioni con la cultura. Questi casi non saranno presentati come rappresentativi dell'intero tessuto imprenditoriale bassanese. Resterà distinta l'attenzione alle imprese culturali e creative, sollecitate dal programma in modo più diretto e continuativo.

Come previsto dal modello di governance, il percorso sarà accompagnato dall'**Università Ca' Foscari di Venezia, in particolare dal centro AIKU – Arte Impresa Cultura**.

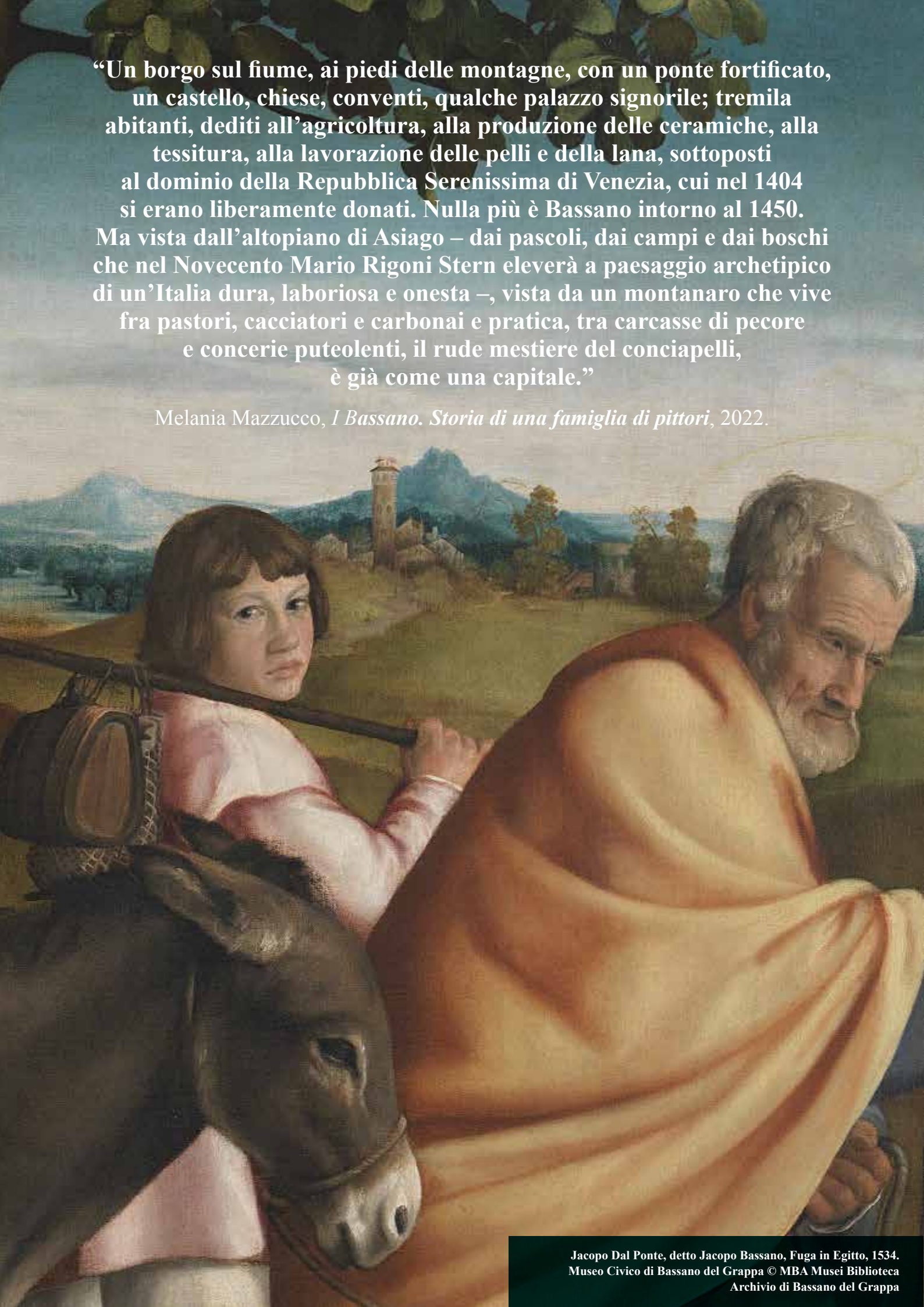
* Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali (a cura di), *Capitale italiana della cultura. Dal 2015 al 2022: dati, esperienze, cambiamenti* Roma, Scuola dei beni e delle attività culturali, 2023.

Il contributo del centro di ricerca sosterrà la definizione del quadro iniziale, gli strumenti di rilevazione e la lettura degli effetti, affiancando al monitoraggio gestionale una valutazione indipendente del cambiamento nel medio periodo. I risultati potranno avere anche una restituzione culturale e artistica: forme teatrali, performative, visive, cinematografiche o narrative capaci di tradurre dati, percezioni e cambiamenti in occasioni di confronto pubblico. Questa restituzione sarà un possibile output del processo di valutazione, distinto dagli elementi di eredità del progetto; non sostituirà l'analisi dei risultati, ma potrà renderla più accessibile e condivisa. Il monitoraggio diventerà così uno strumento per orientare le scelte durante il percorso e discutere, anche dopo il 2029, ciò che l'esperienza avrà lasciato alla città.

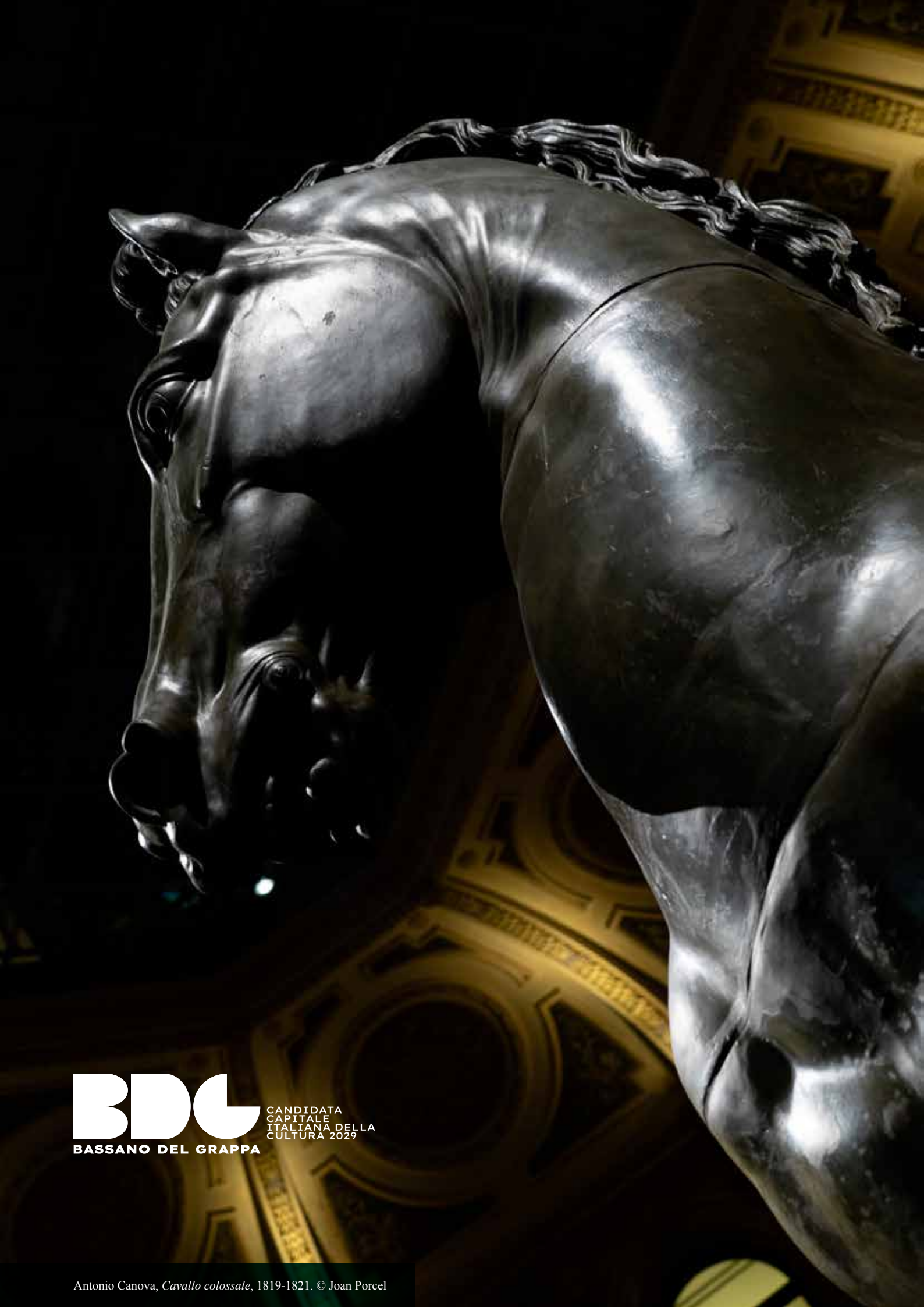
AMBITO DI VALUTAZIONE	COSA OSSERVIAMO	INDICATORI ESEMPLIFICATIVI
Vivacità culturale	Capacità di ampliare, diversificare e innovare l'offerta culturale	Iniziative e nuove produzioni; progetti sostenuti; luoghi attivati; collaborazioni tra operatori; nuovi format
Accesso, partecipazione e senso di appartenenza	Capacità di ampliare i pubblici e rafforzare la relazione fra cittadini, cultura e territorio, anche nelle sue ricadute sul benessere	Profilo dei partecipanti; nuovi pubblici; accessibilità; protagonismo giovanile; partecipazione alla coprogettazione; percezione di appartenenza; partecipazione a percorsi di welfare culturale
Modalità di organizzazione e gestione	Capacità di realizzare il programma in modo coordinato e sostenibile, sviluppando competenze che restino alla città	Avanzamento delle attività; rispetto di tempi e budget; capacità di spesa e controllo finanziario; partnership; procedure e competenze sviluppate; continuità delle reti
Attrattività turistico-culturale e posizionamento	Capacità di rafforzare il richiamo di Bassano e della Pedemontana e di modificare tempi e modalità di fruizione	Visitatori e provenienza; permanenza media; distribuzione stagionale dei flussi; partecipazione extra-territoriale; copertura mediatica; reputazione
Trasferimento di conoscenza e imprenditorialità	Relazioni tra cultura, competenze, innovazione e sistema produttivo, con attenzione specifica alle imprese culturali e creative	Imprese culturali e creative coinvolte; collaborazioni con altri settori produttivi; opportunità professionali; percorsi formativi; sperimentazioni e nuovi servizi; sponsorizzazioni e iniziative condivise

“Un borgo sul fiume, ai piedi delle montagne, con un ponte fortificato, un castello, chiese, conventi, qualche palazzo signorile; tremila abitanti, dediti all’agricoltura, alla produzione delle ceramiche, alla tessitura, alla lavorazione delle pelli e della lana, sottoposti al dominio della Repubblica Serenissima di Venezia, cui nel 1404 si erano liberamente donati. Nulla più è Bassano intorno al 1450. Ma vista dall’altopiano di Asiago – dai pascoli, dai campi e dai boschi che nel Novecento Mario Rigoni Stern eleverà a paesaggio archetipico di un’Italia dura, laboriosa e onesta –, vista da un montanaro che vive fra pastori, cacciatori e carbonai e pratica, tra carcasse di pecore e concerie puteolenti, il rude mestiere del conciapelli, è già come una capitale.”

Melania Mazzucco, *I Bassano. Storia di una famiglia di pittori*, 2022.



Jacopo Dal Ponte, detto Jacopo Bassano, Fuga in Egitto, 1534.
Museo Civico di Bassano del Grappa © MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa



BDG
BASSANO DEL GRAPPA

CANDIDATA
CAPITALE
ITALIANA DELLA
CULTURA 2029

Antonio Canova, *Cavallo colossale*, 1819-1821. © Joan Porcel